

Documento costitutivo del Coordinamento per la difesa del territorio (COOR.DI.TE) nel Piemonte orientale

Siamo comuni cittadini, che si sono riuniti in Comitati spontanei, trasversali, autonomi e indipendenti da partiti, sindacati e istituzioni. I nostri Comitati sono nati per lo più sotto la spinta di eventi che hanno danneggiato le nostre comunità, emergenze che aggrediscono e vanno a modificare profondamente suolo, aria, acqua, salute, equilibri socio-economici faticosamente realizzati negli anni.

Alcuni di questi Comitati, consolidati dalle emergenze, vivono nel tempo in una sorta di resistenza ad oltranza che spesso non trova risposte dalle istituzioni nonostante gli sforzi e le richieste.

Il lavoro di documentazione sviluppato dai Comitati ha posto in evidenza che il territorio del Piemonte orientale, e tutto il territorio italiano, sta subendo un formidabile attacco speculativo da parte di interessi particolari e poteri economici consolidati, che ignorano e disprezzano l'interesse della gente del territorio stesso e i cittadini in generale.

Constatiamo con preoccupazione che questo attacco speculativo sta crescendo e si sta concentrando sotto diverse forme: cave e discariche di rifiuti urbani, inceneritori, discariche di amianto e di rifiuti industriali e urbani, progetti per l'esplorazione e lo sfruttamento del petrolio e del gas del sotto-suolo, discariche di scorie radioattive, cementificazione selvaggia, sottrazione di terreno agricolo per la costruzione di opere gigantesche, inutili e invasive.

La legalità che accompagna queste iniziative è spesso dubbia: organi di tutela dell'ambiente e del territorio che omettono procedure dovute, favoritismi nei confronti delle aziende proponenti che lasciano spesso intuire attività di corruzione, emergere di pratiche che riconducono alla espansione del fenomeno mafioso con vere e proprie forme di radicamento territoriale.

La spinta alla costituzione di questo Coordinamento muove dalla necessità di coalizzare le forze dei cittadini e di arginare un fenomeno invasivo e dirompente: lo sfruttamento a vantaggio di pochi e l'aggressione al territorio, al paesaggio, all'ambiente, alla vita delle persone, soprattutto delle future generazioni.

Le motivazioni principali individuate per la nostra azione sono tre:

- la necessità di arrestare o limitare l'uso distorto del territorio;
- l'indispensabile azione di difesa del paesaggio;
- l'individuazione dell'ambiente come elemento caratterizzante delle nostre vite da cui dipende la qualità stessa dell'esistenza delle persone coinvolte.

Con il termine territorio pensiamo allo spazio complesso in cui la natura e l'attività umana, economica e sociale garantiscono a tutti gli esseri viventi presenti dignità, rispetto e benessere. Il suolo è una componente essenziale del territorio nelle sue caratteristiche peculiari. Esso ha funzione produttiva primaria e di regolazione idrica; conserva, al pari degli elementi acqua e aria, le biodiversità; regola il clima e assicura la sovranità alimentare, oltre ad assorbire sostanze tossiche e inquinanti. L'acqua e l'aria, al tempo stesso, corrispondono ai diritti primari di ogni essere vivente: essi devono essere gestite dall'iniziativa pubblica, sottratta ai criteri della gestione commerciale.

Per ambiente si intende il luogo ove si realizza la composizione chimico-fisica dell'aria, dell'acqua, del suolo, delle catene alimentari e dei loro cambiamenti. E le componenti aria, acqua, suolo vanno considerati nella categoria dei beni comuni, di cui tanto oggi si parla, intendendoli patrimoni esauribili, non infiniti, messi a nostra disposizione, fruiti dalle generazioni precedenti, ma che dovranno essere consegnate integre alle generazioni future.

Il paesaggio, infine, per noi va considerato come il frutto dell'incontro tra la natura ed il lavoro umano. Ad esso si deve guardare valutandolo non solo nella sua dimensione naturalistica ed estetica, ma ponendo in primo piano gli aspetti dell'antropizzazione. La crescita dell'individuo è sempre connessa al suo abitare che esprime e rappresenta attraverso i vari elementi del paesaggio, in modo inconfondibile, la cultura degli individui e della società. Abitare in un ambiente degradato degrada la persona, pertanto gli spazi assumono un valore non solo estetico, ma sociale e culturale.

In Italia ogni giorno il "consumo di suolo" procede a 8 metri quadrati al secondo, corrispondente ogni 5 mesi a un'area grande come Napoli.

L'Italia tutta ha uno straordinario patrimonio paesaggistico che nel mondo globalizzato può costituire il principale e forse unico motore della nostra economia futura. Il paesaggio difeso, coltivato, restaurato, può dare lavoro a tutti i livelli ed è fondamentale per la crescita dell'individuo. Al contrario oggi viviamo una continua cementificazione che trasforma, senza necessità reali, le campagne in "villettepoli" o "capannonifici", con il contemporaneo abbandono dei centri storici al degrado o ad un utilizzo artificioso che espropria comunque le comunità del patrimonio culturale collettivo rappresentato, per numerose generazioni, da tali strutture.

Siamo perfettamente consapevoli che questo attacco speculativo al territorio rappresenti una minaccia, in primo luogo, alla salute di tutti noi. Esso distruggerà le nostre vite, perché sconvolgerà le attività economiche consolidate da decenni e secoli di lavoro, giunte in taluni casi a livelli di eccellenza, come la produzione agricola, l'economia vitivinicola, la frutticoltura e l'orticoltura, le attività artigianali e piccolo-medio-industriali. Ad esse rischieranno di essere sostituite monoculture produttive totalizzanti, che soffocheranno ogni altro tipo di iniziativa economica, la cui riconversione, come ha ampiamente mostrato il modello di sviluppo produttivo caratterizzante la fine Ottocento e quasi per intero il Novecento, comporterà processi di lunghissima durata.

L'aggressione al territorio comprometterà per sempre e irreversibilmente la bellezza naturale e storica dei nostri luoghi, uccidendone ogni potenzialità di valorizzazione turistica. Non ultimo, essa finirà col devastare le istituzioni democratiche a cui la Carta costituzionale italiana affida la tutela e la cura del territorio, dell'ambiente, del paesaggio, della cultura, del lavoro e della salute di tutti. La presa di coscienza collettiva dell'assoluta e crescente distanza tra queste istituzioni ed i cittadini deve vedere il ritorno della centralità, nell'amministrazione della cosa pubblica, della volontà di essere un vero motore di sviluppo, capace di progettare nel futuro un nuovo modello di crescita che non sia subalterno agli interessi di potere o personali, che bensì collochi in primo piano l'uomo e la sopravvivenza dignitosa della vita sul pianeta Terra.

Per tutte queste ragioni ci siamo confrontati e, decidendo di coordinare le attività dei nostri Comitati, abbiamo verificato le numerose sintonie rispetto agli innumerevoli problemi ambientali.

Vogliamo porre in primo piano il problema della salute che deve muovere dalla prevenzione primaria, intesa come adozione di interventi e di comportamenti in grado di ridurre rischi e fattori potenzialmente patogeni. La prevenzione primaria è per noi salvaguardare i nostri territori e le loro qualità. Aria e acqua pulite, allevamenti sani e controllati, agricoltura di qualità col minimo uso di pesticidi, cibi di alta qualità e genuinità sono garanzie di buona salute.

Più salute significa meno spesa sanitaria comunitaria e individuale in una situazione in cui uno dei migliori servizi sanitari nazionali viene minacciato dai tagli, dagli sprechi, dal consumismo sanitario e da troppe malattie e morti evitabili.

Vogliamo che si investa nelle energie alternative, nella ricerca e nell'istruzione, nella valorizzazione delle relazioni umane e nel benessere della persona.

Vogliamo il riciclo dei rifiuti, la salvaguardia del verde pubblico, lo sviluppo di agricoltura e turismo ecocompatibili, il rilancio dell'artigianato e delle piccole imprese.

Siamo per ora otto associazioni delle province di Novara e Vercelli, ma l'appello che lanciamo è destinato ad un pubblico molto più vasto e si rivolge in particolare a tutti i cittadini del Piemonte orientale.

Le priorità di ogni Comitato sono le priorità del Coordinamento che si propone:

- di studiare attentamente le problematiche dei vari territori;
- di informare i cittadini e di esercitare una forte pressione sulle istituzioni ai diversi livelli;
- di organizzare, tramite la mobilitazione popolare, dibattiti aperti a tutti, raccolte di firme, manifestazioni pubbliche, petizioni e iniziative legislative.

Il Coordinamento è aperto a tutti ed invitiamo i Comitati spontanei operanti nel Piemonte Orientale ad aderire, portando ognuno i propri problemi, ma anche il proprio contributo di idee e d'impegno.

I Comitati che hanno costituito il Coordinamento:

Comitato DNT di Carpignano Sesia – Comitato No Amianto Barengo – Comitato No scorie Romagnano Sesia - Associazione Ernesto Ragazzoni di Orta San Giulio – Comitato di Casalvolone – Comitato di Pernate – Movimento Valledora (Vercellese) – C.A.R.P. (Coordinamento Ambientalista Rifiuti Piemonte)

Carpignano Sesia, 6 luglio 2013.